

DOSSIER BREXIT

Quella forza invisibile che circola per Milano

I tradizionali indicatori finanziari sono davvero in grado di fotografare il nostro stato di benessere? E come quando inquadrare con lo smartphone un bel panorama e scattare; osservando la foto vi renderete conto che molti dettagli visibili dal vivo non sono stati catturati dalla fotocamera. Lo stesso succede se si misura il benessere e la qualità della vita nelle città, utilizzando parametri puramente finanziari. Di fatto siamo già da tempo consapevoli della necessità di dotarci di parametri più raffinati - complementari al pil, ad esempio - attraverso indicatori che misurano la qualità della vita, come i Bes (Benessere Equo e Sostenibile) usati nella finanza pubblica. E anche fattori che sostengono la sostenibilità degli investimenti nella finanza privata, come i fattori ambientali, sociali e di governance (noti come Esg), che a partire dal decreto legislativo 254/2016 devono essere integrati nel rendiconto societario delle grandi imprese. Ciò non deve però farci dimenticare che la strada verso l'adozione di indicatori standard a livello internazionale è ancora lunga. In tutto ciò Milano può giocare un ruolo importante e profetico; ma per farlo è imprescindibile valorizzare la città nei suoi asset che vanno al di là di quelli classici del mondo finanziario e invisibili a esso: spesso le risorse sono là dove non ce le aspettiamo.

Imprese, terzo settore, volontariato. Uno di questi è la capacità, tutta milanese, di tenere insieme business e sociale. Il tema mi è molto caro, visto il ruolo che ricopro. Alcuni numeri confermano la grande attenzione che Milano da sempre pone verso il volontariato e il terzo settore in generale. Il report 2016 del Ciessevi di Milano stima un aumento di circa il 20% delle persone attive nel volontariato in dieci anni, portando il totale a oltre 140 mila

persone. Sempre secondo questi dati, circa 6.600 sigle non profit sono presenti in città, numero che sale a 15 mila se consideriamo la città metropolitana. Possiamo considerare un importante riconoscimento a questa vocazione anche il fatto che la Fondazione Italia Sociale, istituita con la legge di riforma del terzo settore, è stata collocata a Milano. Da come sarà gestita dipenderà se avremo una scatola vuota o un soggetto in grado di dare un contributo al terzo settore. Per favorire il dialogo tra impresa e terzo settore la Fondazione Culturale San Fedele ha dato vita, assieme alla società di consulenza aziendale Heritage House, una partnership chiamata ArchiTetica, con la quale promuoviamo questo dialogo. ArchiTetica è un altro esempio di come Milano è in grado di coniugare business e attenzione al sociale.

Cultura e ambiente. La cultura è un intangibile asset molto particolare: da un lato mobilita la costruzione di identità individuale e collettiva e può contribuire a trovare vie simboliche per armonizzare differenze all'interno di un progetto comune; dall'altro, se ben gestita, è una straordinaria occasione di sviluppo e produzione di posti di lavoro. Secondo il rapporto «Io sono cultura 2016» di Unioncamere e Fondazione Symbola, la provincia di Milano ha prodotto nel 2015 14,5 miliardi di euro provenienti da attività culturali, con un'incidenza sulla produzione totale di ricchezza del 10,4% e un numero di occupati del 10,5% sul totale. Secondo i dati pubblicati dal Comune di Milano, nel 2016 oltre 5,6 milioni di visitatori sono arrivati in città, con una crescita del 2,07% addirittura sul 2015, l'anno di Expo. A dimostrazione che gli effetti positivi, innescati due anni fa dalla grande manifestazione internazionale, si stanno rivelando solidi e di lunga durata. L'ambiente da parte sua è una va-

riabile importante della qualità della vita, in grado di incidere sulla salute ma anche sulle relazioni sociali: è ben lungi dall'essere una mera cornice neutra della vita. L'ambiente è a oggi un intangibile asset rispetto al quale Milano deve fare un salto di qualità. La città registra ancora troppo spesso sforamenti dei parametri che misurano la qualità dell'aria. Al tempo stesso viene ancora percepita come città soffocata dal cemento. Un segnale incoraggiante è l'accordo firmato recentemente dal sindaco Beppe Sala sulla riqualificazione degli ex scali ferroviari, che prevede la realizzazione di un grande parco urbano, addirittura per il 90% della superficie interessata dai lavori, con un sistema continuo di boschi e giardini a uso pubblico.

Che cosa fare? Ci troviamo quindi di fronte a un quadro d'insieme con tante luci e qualche ombra, in cui però le potenzialità di Milano sono innegabili. Che cosa possiamo fare in concreto? È qui che il comitato Select Milano può contribuire, coinvolgendo istituzioni culturali e del terzo settore milanese quali quella che dirigo, nel costituire un gruppo di lavoro congiunto e aperto ai soggetti più rappresentativi della città. Con due obiettivi: promuovere l'adozione sistematica da parte di istituzioni locali e aziende di strumenti di misurazione della qualità della vita più avanzati e potenziare le reti con imprese, istituzioni sociali e culturali di altre capitali europee simili per favorire lo scambio di buone pratiche e in prospettiva avviare progetti comuni. Insieme si potranno avviare processi che governeranno ai cittadini meneghini e ai loro ospiti e promuoveranno un modello di sviluppo veramente sostenibile. (riproduzione riservata)

Giacomo Costa
presidente

Fondazione Culturale San Fedele

